

Cina, la sfida sull'elettrico spinge le vendite (+50%) In Italia cresce il noleggio

Aumento record per Pechino. Viano (Aniasa): più certezze

Immatricolazioni

di **Bianca Carretto**

La Federazione cinese dei costruttori di auto ha comunicato che le vendite di vetture elettriche e ibride nel 2024 sono aumentate quasi del 50% rispetto all'anno precedente, con 10.900 milioni di unità, un record assoluto, rappresenta quasi il 50% del totale immatricolato nello stato dell'Asia orientale che lo scorso anno ha registrato, complessivamente, circa 23 milioni di consegne.

Anche se per i piccoli costruttori — dai nomi per noi sconosciuti, come Hycan, Hphi, Hongqi — la situazione rimane tesa di fronte a un mercato estremamente competitivo, con gruppi giganti che conservano la quasi totalità degli acquisti, promuovendoli anche con la creazio-

ne di musei dedicati: Byd detiene il 33%, Geely il 9,5%, Saic-Gm il 6,7%, Tesla il 5,8%. Proprio Byd ha presentato un modello urbano, un suv compatto, chiamato Atto 2, completamente elettrico in vendita in Italia dal mese prossimo, dotato della rivoluzionaria batteria Blade, integrata nella tecnologia *cell-to-body*, non rinuncia a finiture premium e a caratteristiche tipiche di un'auto di classe superiore. La *executive vice president* di Byd, Stella Li, ha dichiarato: «Siamo entusiasti di iniziare il 2025 con un altro modello importante per i nostri piani in Europa. La classe dei suv del segmento B è incredibilmente popolare qui, e con Atto 2, abbiamo un'offerta agile e versatile che attirerà quella vasta base di potenziali clienti».

Per affrontare questo nuovo contesto di mobilità, la giapponese Toyota si è convinta a installare una fabbrica nella regione di Shanghai, senza avvalersi di un partner locale. Nello stesso tempo è la vera motivazione che spinge i nipponici Honda, Nissan e Mitsubishi a unirsi, dando co-

sì vita al terzo costruttore del mondo, dietro a Toyota e Volkswagen, per affrontare la guerra dei prezzi ormai partita con le case di Pechino.

Un quadro praticamente opposto a quello europeo dove l'elettrico non supera la quota del 14%, condizioni che hanno favorito l'ascesa del noleggio poiché presenta molteplici vantaggi: si guida una vettura recente, che si può sostituire facilmente, senza preoccuparsi della rivendita. Pur mostrando, anche questa fascia, dei rallentamenti, in Italia conta sempre una quota del 27%, sia per il *rent a car* a breve sia per il lungo termine (questo registra per l'Unrae in tutto il 2024 una crescita del 33,6% rispetto al 2023) secondo un'analisi condotta da Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il settore della mobilità. Alberto Viano, il presidente di Aniasa, ha sottolineato che «continuano a pesare incertezze normative e regolamentari che con l'ultima Legge di Bilancio si sono ulteriormente radicate, con un aggravio economico a carico di oltre

un milione di lavoratori dipendenti che utilizzano l'auto aziendale». «Senza un rapido cambio di rotta sul noleggio e sulla mobilità *pay-per-use* — sottolinea Aniasa —, gli obiettivi fissati in termine di transizione ecologica dei nostri spostamenti, sono destinati a restare sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Viano,
presidente
dell'Associazione
dell'autonoleggio
Aniasa



Peso: 23%